



UNA PARROCCHIA IN FORMA



3387376001- email: sacrocuore19@yahoo.com

Via A. Torlonia, 29 67043 Celano (AQ)

www.parrocchia-sacro-cuore.it

- 1° dicembre 2023 n.37

Il vero significato dell'Avvento

Goffredo Boselli

Per John Henry Newman il nome del cristiano è "colui che attende il Signore". Invece dobbiamo riconoscerlo: da secoli, in occidente, l'attesa della venuta del Signore è una dimensione perlopiù assente nella vita di fede dei cristiani. Era il rammarico di Ignazio Silone che scriveva: "Mi sono stancato di cristiani che aspettano la venuta del loro Signore con la stessa indifferenza con cui si aspetta l'arrivo dell'autobus".

Rivelatore di questa realtà è il modo abituale di comprendere e vivere l'Avvento. Io sono persuaso che l'Avvento è il tempo liturgico oggi meno compreso nel suo valore e nel suo significato. Lo si è ridotto a tempo di preparazione alla festa del Natale. Che tristezza! Non si comprende che l'Avvento è la chiave di tutto l'anno liturgico: l'escatologia è la verità dimenticata dell'intero anno liturgico.

L'Avvento è la chiave per comprendere la celebrazione delle feste della manifestazione del Signore nella carne: i fatti che hanno immediatamente preceduto la nascita di Gesù Cristo, la sua nascita a Betlemme, la manifestazione ai Magi, il battesimo nel Giordano fino alle nozze di Cana. Capiti nella loro intelligenza spirituale, i testi liturgici dell'Avvento esprimono non l'attesa di una nascita già avvenuta nella storia una volta per tutte, quanto piuttosto l'attesa della definitiva venuta di Cristo nella gloria.

Domandiamoci: ma com'è possibile che la liturgia cristiana, che è sempre memoriale della morte e risurrezione di Cristo finché egli venga, faccia di noi cristiani gente per la quale il Signore non è ancora nato e dobbiamo attendere la sua nascita? Se la liturgia dell'Avvento ci costringesse a immedesimarci in coloro che duemila anni fa attesero la nascita di Gesù, la liturgia sarebbe nient'altro che l'artefice di un complesso sociodramma, ossia di una rievocazione ritualizzata degli eventi fondatori del cristianesimo. La nascita non la si attende ma la si commemora (*commemoratio nativitatis Domini nostri Jesu Christi*), ciò che si

attende è invece la parusia che è il compimento del mistero Pasquale.

Il modo di vivere l'Avvento è il simbolo della diffusa perdita della dimensione escatologica che è uno dei tratti distintivi del cristianesimo moderno e contemporaneo occidentale. La progressiva spiritualizzazione dell'escatologia ha portato l'esistenza cristiana a soffrire di un male grave: l'amnesia della parusia. Osservando come la malattia del nostro tempo sia la volontà di dimenticare l'avvento di Dio, J.B. Metz in una preziosa meditazione sull'Avvento pone una domanda:

"Domandiamoci una volta in questi giorni di Avvento e di Natale: non agiamo forse, segretamente, come se Dio fosse restato tutto alle nostre spalle, come se noi - frutti tardivi di questo ventesimo secolo post Christum natum - potessimo trovare Dio solamente in un facile e malinconico sguardo del nostro cuore, una debole luce riflessa alla grotta di Betlemme, al bambino che ci è stato dato?"

Abbiamo noi qualche cosa di più della visione di questo bambino negli occhi, quando nelle nostre preghiere e nei nostri canti proclamiamo: è l'Avvento di Dio? Pendiamo qualche cosa di più del Dio dei nostri ricordi e dei nostri sogni? Cerchiamo realmente Dio anche nel nostro futuro? Siamo uomini dell'Avvento, che hanno nel cuore l'urgenza della venuta di Cristo, e con gli occhi che spiano, cercando negli orizzonti della propria vita il suo volto albeggiante?"

Oggi, dobbiamo riconoscerlo, vi è una patologia nel modo di vivere l'Avvento. In realtà l'Avvento è il solo specifico cristiano, perché un tempo di digiuno e penitenza come la Quaresima la condividiamo con l'islam, il tempo della Pasqua con l'ebraismo, ma l'attesa della venuta del Kyrios è solo cristiana. Solo noi cristiani attendiamo il ritorno di Cristo da lui stesso promesse: "Si vengo presto! Amen" (Ap 22,20). Per questo, privare l'anno liturgico della sua costitutiva dimensione escatologica significa sottrarre alla fede cristiana la dimensione della speranza.

Così compreso e vissuto, l'Avvento sarebbe il tempo dell'anno liturgico più

eloquente per i credenti di oggi. Uomini e donne che faticano a sperare perché privati di ogni speranza, a volte perfino incapaci di sperare. Per questo, occorre fare attenzione a liturgie troppo festanti al limite del superficiale, eccessive nei toni e negli accenti, quasi che si debba sempre e a ogni costo far festa.

Domandiamoci: si è altrettanto capaci di offrire ai credenti liturgie capaci di suscitare la speranza, di nutrirla. Liturgie capaci di dare ragioni per sperare a cuori stanchi e affaticati, capaci di risollevarli quanti, come i discepoli di Emmaus, si fermano "con il volto triste". Lo sappiamo, la fatica a credere ad avere fiducia negli altri, nella vita, nel futuro, è uno dei tratti che caratterizzano l'uomo e la donna occidentali dei nostri giorni e questo non può non segnare anche la fede del credente contemporaneo.

Comprendere l'anno liturgico come un ciclo, un anello chiuso su di sé ma come un movimento elicoidale che mette la vede in cammino significa, nel preciso contesto antropologico, culturale e sociale nel quale viviamo, comprendere che le nostre liturgie, e più in generale le celebrazioni dei sacramenti, sono oggi chiamate ad ospitare un modo di vivere la fede, anche tra i credenti più assidui, che non è più, come un tempo, la somma di certezze incrollabili ma è l'espressione di un desiderio di qualcosa e di qualcuno in cui poter sperare, così che credere significa aggrapparsi a una speranza.

Oggi la fede è, infatti, perlopiù sperimentata come l'apertura a una speranza. Nutrire la speranza, questo oggi è il compito primo dell'anno liturgico, dare ragioni per alimentare per esercitarsi a credere che si sono realtà non visibili, e queste realtà sono la nostra salvezza. Uscire dalla precarietà in cui ci si trova per entrare un giorno nella condizione di beatitudine in Dio. "Solo la speranza nella vita eterna ci fa propriamente cristiani", ha scritto Agostino.

Oggi è molto difficile parlare di speranza, dare ragioni per speranza, eppure questo è il compito oggi dell'anno liturgico, perché la mancanza di speranza rende l'uomo estraneo al tempo, irrimediabilmente assente a questo tempo presente. La speranza è esattamente questo: volere infinitamente il finito, è vivere eternamente il tempo. Come ha scritto Emmanuel Mounier in un saggio dedicato a Péguy, la speranza "rifà ciò che l'abitudine disfa. È la sorgente di tutte le nascite spirituali, di ogni libertà, di ogni novità. Semina cominciammenti là dove l'abitudine immette morte".

***"Il Natale è la
segnaletica della
felicità"***

Appuntamenti del mese...

(alcuni appuntamenti)

Giovedì 7 dicembre 2023

- **Ore 20,45** Catechesi con don Luigi

Venerdì 8 dicembre 2023

- **Ore 8/11** Sante Messe (**Sacro Cuore**)
- **Ore 17,00** Santa Messa (**Strada 14**)

Giovedì 14 dicembre 2023

- **Ore 20,45** Catechesi con suor Carla

Sabato 16 dicembre

- Inizio novena di Natale

Giovedì 21 dicembre 2023

- **Ore 16,45** Gruppo Padre Pio
- **Ore 20,45** Catechesi con don Carmine

Venerdì 22 dicembre 2023

- **Ore 18-20** Confessioni (**Sacro Cuore**)

Domenica 24 dicembre 2023

- **Ore 8/11** Sante Messe (**Sacro Cuore**)
- **Ore 17,00** Santa Messa della Vigilia (**Borgo 8000**)
- **Ore 22,00** Santa Messa della Notte (**Strada 14**)
- **Ore 23,30** Santa Messa della Notte (**Sacro Cuore**)

Lunedì 25 dicembre 2023

- **Ore 8/11** Sante Messe (**Sacro Cuore**)
- **Ore 17,00** Santa Messa (**strada 14**)

Martedì 26 dicembre 2023

- **Ore 9,30** Santa Messa (**strada 14**)
- **Ore 11,00** Santa Messa (**Sacro Cuore**)

Domenica 31 dicembre 2023

- **Ore 8/11** Sante Messe (**Sacro Cuore**)
- **Ore 17,00** Santa Messa e Te Deum (**Strada 14**)

Lunedì 1 gennaio 2024

- **Ore 9,00** Santa Messa (**Sacro Cuore**)
- **Ore 11,15** Santa Messa (**Strada 14**)
- **Ore 17,30** Santa Messa (**Sacro Cuore**)

Sabato 6 gennaio 2024

- **Ore 8,00** Santa Messa (**Sacro Cuore**)
- **Ore 11,00** Santa Messa (**Strada 14**)
- **Ore 17,30** Santa Messa (**sacro Cuore**) e **bacio del Bambinello**

Domenica 7 gennaio 2024

- **Ore 8/11** Sante Messe (**Sacro Cuore**)
- **Ore 17,00** Santa Messa (**Strada 14**)

*Buon Natale e felice 2024
con l'aiuto del Signore!*

don Gabriele

